

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

I GRUPPI VIA WHATSAPP A SCUOLA

«Ho lasciato la chat dei genitori E sono tornato un uomo felice»

Essere connessi in tempo reale con gli altri papà e le altre mamme trasforma ogni piccolo episodio in un caso. E scatena un'ansia da prestazione che ci fa sentire tutti inadeguati. Uscite dal gruppo: la vostra vita migliorerà. Per le cose serie basta la mail

Lorenzo Salvia



Non è per le faccine di risposta a ogni messaggio. Non è per quelli che la usano per chiacchierare con una persona sola: «Per la mamma di Valeria, allora ti aspetto all'uscita :-)), «Ok, grz :-):-)». Non è nemmeno per quelli che chiedono i compiti, poi l'aiutino per i compiti, poi ancora il confronto dei compiti, alla fine la soluzione dei compiti. Ho lasciato la

chat su WhatsApp dei genitori della scuola di mio figlio. E sono tornato un uomo felice. Ma non l'ho fatto per gli effetti collaterali, che pure sono fastidiosi. L'ho fatto perché la chat, in sé, è gravemente dannosa per la salute. Peggio delle sigarette.

NUOCE ALLA SALUTE (ANCHE CON I GENITORI MIGLIORI) Tutto dipende da come viene usata, dicono. Falso, la chat fa male a prescindere. Essere connessi H 24 e in tempo reale con gli altri genitori genera un incubatore di ansia da prestazione che rovinerebbe la mamma o il papà più zen del mondo. Anche se tutti i genitori sono, come nel caso della scuola elementare di mio figlio, persone per bene, intelligenti e pure simpatiche. La chat nuoce gravemente alla salute per due motivi.

AMPLIFICA LE PICCOLE COSE Il primo è che trasforma ogni refolo di vento in una tempesta. Un esempio? A scuola fa freddo dopo le festa di Natale. Uno solleva il caso, un altro minimizza. Un altro ancora attacca la maestra, poi c'è quello che la

difende, quello che se la prende con la preside. Dopo un po' arriva quello che ricorda i tempi della nonna, quello che tira in ballo il sindaco, quella che difende il sindaco. Alla fine non si risolve nulla. Anche senza la chat non si risolve nulla. Ma almeno non c'è quella sfilza di squilli e vibrazioni che ti fa dimenticare l'unica cosa davvero importante da fare: chiedere a tuo figlio (non alla chat) se a scuola fa freddo. E in caso mettergli una maglia più pesante.

L'ANSIA DA PRESTAZIONE DEL GENITORE PERFETTO Il secondo motivo per cui la chat fa male è quella che gli esperti chiamano vetrinizzazione della identità. Cosa vuol dire? Spesso chi interviene non lo fa per dare il suo contributo alla soluzione di un problema, ma per essere sicuro di dare l'immagine giusta di sé. Una gara senza vincitori dove tutti siamo perdenti: ognuno vuole sembrare presente e premuroso, quando parla della merenda bio, della festa della domenica o del pomeriggio con gli amichetti. Alla fine, davanti a tanta premura, tutti finiamo per sentirci inadeguati. A parte la super mamma perfetta che c'è in ogni classe ma che, tranquilli, di solito fa solo finta.

MEGLIO LA MAIL, CHE USIAMO CON PIÙ ATTENZIONE Il risultato finale è che sulla chat passa quello che non serve. E non passa quello che serve. L'altro giorno, quando c'è stato il terremoto e la scuola è stata evacuata, noi genitori siamo stati avvertiti via mail. Nessuna risposta tanto per rispondere, solo la comunicazione di quella santa donna della nostra efficientissima rappresentante di classe. Alla fine, sulla mail, l'ansia da prestazione scatta più difficilmente. E le piccole cose tendono a rimanere quello che sono, piccole cose. Io sono fuori dal tunnel, di nuovo felice. Urge un intervento che salvi gli altri genitori: un divieto generale per decreto con tanti saluti a quel che resta dello Stato liberale.

P.s. Cari colleghi genitori. Ci si vede domani al bar per il caffè post campanella. Ci facciamo una bella chiacchierata. Ripeto: chiacchierata, non chat.

Lorenzo Salvia
28 gennaio 2017 | 21:36
© RIPRODUZIONE RISERVATA